Anno VIII - 1855 - N. 232

L'OPINIONE

Venerdì 24 agosto

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 23 AGOSTO

MISURE FINANZIARIE DELL'AUSTRIA

Fra le misure contemplate dal signor De Bruck per ristabilire l'equilibrio delle finanze austriache dobbiamo annoverare la ristaurazione delle congregazioni centrali nel regno lombardo-veneto e la progettata introduzione di analoghe istituzioni nelle altre provincie dell'impero Potrà sembrare singolare che misure tendenti ad accrescere le spese pubbliche coll'introduzione di nuovi stipendiati, senza alcun utile nè per il governo nè per le provincie, possano considerarsi come misure finanziarie, ma alcuni riflessi dimostreranno che con quel mezzo il governo austriaco ha l'intenzione di sgravare il tesoro dello stato di alcune spese di pubblica amministrazione senza diminuire i suoi introiti.

Nella sovrana patente del 1815 che istituì le congregazioni centrali era detto che gli stipendi dei deputati e degli impiegati dipendenti, come anche le altre spese che le congregazioni avrebbero votato per il vantaggio del paese, sarebbero state coperte con apposito fondo amministrato dalle congregazioni, il quale, in mancanza di ogni altra risorsa, avrebbe dovuto naturalmente raccogliersi mediante sovrimposta sulla diretta. Le congregazioni centrali nell'Italia austriaca qualche analogia con questa disposizione acquistavano coi nostri consigli divisionali, prescindendo naturalmente dai modi di nomina, dalla dipendenza e dallo stipendio assegnato ai deputati centrali.

Poco tempo dopo la pubblicazione di quella patente tosto che le congregazioni centrali dovevano entrare in attività, l'imperatore Francesco I si pentì di quella disposizione, e fece un decreto nel quale dichiarava, che per non aggravare i sudditi di ulteriori spese ed imposte, poneva a carico dell'erario imperiale lo stipendio dei deputati e degli impiegati addetti alle congregazioni, come pure tutte le altre spese che sarebbero occorse dipendentemente da quell'istituzione. Il vero motivo si era che l'imperatore Francesco, oltremodo sospettoso e geloso del suo potere assoluto, temeva che, accordando alle congregazioni centrali la facoltà di mettere sovrimposte e di maneggiare danaro, esse acquistassero qualche importanza politica, e non potessero essere ridotte a quel grado di nullità, in cui era sua intenzione di tenerle.

Infatti nella pratica le congregazioni centrali furono tenute lontane da ogni ingerenza in oggetti di finanze, e in materia di imposte non ebbero che una limitata ingerenza consultiva riguardo alle comunali. La gelosia nei rapporti pecuniari fu spinta sino al punto ch'essendo stata data alle congregazioni centrali senza consultare l'imperatore nella vista di semplificare il corso degli affari, la facoltà di approvare i contratti di affitto dei beni appartenenti agli istituti di beneficenza, l'imperatore venutone in cognizione rivocò questa facilitazione, rimproverando ai suoi dicasteri di aver voluto allargare arbitrariamente i poteri di un ufficio puramente consultivo.

Sino a tanto che visse Francesco I non si fece la menoma deviazione da questa massima. Sotto il suo successore Ferdinando I ebbe luogo una eccezione colle spese della guardia nobile istituita nel 1838.

Le congregazioni centrali di Milano e Venezia ebbero allora l'incarico di votare l'occorrente aggiunta all'imposta prediale per far fronte a quelle spese. Le congregazioni non ebbero però che la consolazione di votare la sovrimposta, ma non quella di amministrare i fondi raccolti. Il governo indicava la somma occorrente, le congregazioni la votavano, per obbligo, senza discussione o verificazione di conti, e i denari si versavano direttamente nel tesoro dello stato, e non se ne aveva altro conto se non quello che a Vienna era mantenuta una guardia nobile composta di lombardi e veneti con una spesa enorme. Per darne un'idea notiamo che il fabbricato della guardia nobile italiana a Vienna fu comperato coi fondi raccolti nell'accennato modo ad un prezzo di gran lunga superiore al suo vero valore, e vi furono fatte spese di adattamento ancora maggiori, di modo che con quelle somme si sarebbe edificato di pianta un palazzo più ampio e più conveniente allo scopo. Ma quel fabbricato era proprietà di un arciduca che non sapendo che uso farne, si valse dell'opportunità per cavarne un prezzo straordinario, e per soprappiù volle che si introducesse nel contratto di vendita il patto che cessando per qualsivoglia causa la guardia nobile di esistere, il palazzo dovesse ritornare senz'altro in possesso di quell'arciduca, senz'obbligo di compensare i miglioramenti e di restituirne il prezzo d'acquisto. Essendo stata soppressa la guardia nobile italiana nel 1848, quell'arciduca, dopo nove anni invece di avere un palazzo mal costrutto e rovinoso, si trovò in possesso di un magnifico palazzo e di una ingente somma di denaro quale prezzo ricavato da quella vendita.

Tale fu l'unico affare di danaro, cui prestarono il loro concorso le congregazioni centrali di Milano e Venezia dall'epoca della loro istituzione sino alla violenta loro soppressione nel 1848.

Probabilmente questo saggio ha allettato le sommità finanziarie di Vienna a valersi delle congregazioni centrali onde intavolare altri simili affari, e si depose la gelosia che per l'addietro dominava nel gabinetto imperiale a questo proposito.

Troviamo infatti in alcuni dei cenni pubblicati dai giornali semi-ufficiali di Vienna intorno alla ripristinazione delle congregazioni centrali che la disposizione, da noi accennata e soppressa dall'imperatore Francesco I, sarà messa in attività. In questo modo l'erario dello stato non solo non sarà gravato della spesa degli stipendi, ma si scaricherà pure di diverse spese di amministrazione per addossarle alle congregazioni ristaurate. Per esempio, strade pubbliche, alcune spese di beneficenza e d'istruzione, aquartieramenti militari, lavori idraulici per la difesa delle acque ed altre simili saranno dorinavanti rimesse a carico di sovrimposte votate dalle congregazioni centrali. L'erario dello stato sarà sollevato di diverse spese che per il regno lombardo-veneto importeranno alcuni milioni di fiorini, senza però rimettere un sol centesimo delle imposte che percepisce. Estendendo questo sistema sopra tutte le provincie dell'impero austriaco, le finanze dello stato potranno vantare una notevole diminuzione delle spese e quindi del *deficit* annuale.

Il rendiconto finanziario annuale presenterà migliori cifre a tutto danno dei contribuenti. In sostanza l'introduzione delle congregazioni centrali equivale ad una nuova imposta.

Nella pratica questo sistema avrà però molti inconvenienti, e dovrà creare imbarazzi politici al governo. Non è impossibile che i comuni quando sapranno che un deputato centrale equivale ad alcuni centesimi di sovrimposta per ogni scudo d'estimo, aprano gli occhi e si ostinino a proporre persone poco accette al governo. Così pure potrà accadere che taluna delle persone nominate si vergogni di essere segnata dalla pubblica opinione come simbolo vivente di sovrimposta e faccia al governo austriaco un'opposizione dispiacevole, e fors'anche pericolosa.

Senza dubbio quel governo provvederà al solito suo modo, ma somministrerà nello stesso tempo una prova di più che non può esistere in Italia senza violenze ed arbitrii.

Certamente non è questa la sola misura finanziaria che ha in vista il sig. De Bruck. Ne tiene altre in serbo, di cui non è ancora trapelato il segreto; alcune però sono evidentemente già in attività, come per esempio l'ordine dato alla banca nazionale di limitare le sovvenzioni e lo sconto, il quale ha messo in allarme l'industria e il commercio. Indi si osservano alla borsa da qualche tempo vistose compre di azioni di strade ferrate, e industriali per conto di banchieri esteri, le quali ebbero per effetto di far calare notevolmente l'agio dell'argento e il cambio sulle piazze estere. Non è da supporsi che i banchieri esteri facciano per loro conto e a loro rischio e pericolo questa operazione e crediamo che vi abbia mano il sig. De Bruck, che poi vorrebbe far credere essere la diminuzione dell'agio l'effetto della cresciuta fiducia nelle finanze dello stato; nel che però è smentito dalla circostanza che i fondi dello stato, ribassano in proporzione che ribassa l'agio dimodo che le metalliche al 5 per cento che non ha guari erano all'81, ora stanno al 74 per cento, e il così detto imprestito nazionale che un mese fa perdeva il 10 per cento, ora perde il 15.

Un'altra misura importante sembra essere in deliberazione nel gabinetto del signor De Bruck; ma questa è passiva e si riferisce al Lloyd austriaco di Trieste. Questo istituto, a quanto pare, versa in cattive acque; alcuni giorni sono la *Gazzetta d'Augusta* osservava che esso non ha ancora pubblicato il suo ultimo rendiconto, sebbene sia già trascorsa l'epoca, e attribuisce il ritardo alla circostanza che quel rendiconto segna una ragguardevole deficienza. Si è perciò invocato il soccorso del governo, e prima di pubblicare quel bilancio si attendono le sue decisioni sperando di ristabilire colle medesime l'equilibrio.

Non vogliamo dire che il Lloyd sia pressochè oberato come le finanze austriache, ma è certo che in seguito agli avvenimenti d'Oriente quell'istituto deve aver avuto una forte scossa, e vedendolo rivolgersi al governo austriaco per essere sostenuto ci sembra un miope che domanda di essere guidato da un cieco.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. con decreti del 14 corrente agosto ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Mazzetti Carlo, sottot. nel corpo reale del Genio, promosso luogot. nello stesso corpo;

Castello Gio. Batt., id. id.;

Billò Celestino Lorenzo, furiere nel corpo reale del Genio, promosso sottot. nello stesso corpo;

Ferrero Gio. Batt., sergente d'amministrazione id. id.;

Farina Gio. Antonio, sergente nel corpo reale d'Artiglieria, promosso sottot. nello stesso corpo;

Bestente Angelo, furiere id., id.;

Massa Luigi, furiere id., id.;

Voisin Agostino, furiere id., id.;

Borsarelli Gio. Ludovico, furiere maggiore id., id.;

Iacazio Giuseppe Antonio, furiere id., id.;

Malaspina Gio. Maria Luigi, luogot. nel regg. Savoia cavalleria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità temporarie incontrate per ragioni di servizio;

Gazzano Lorenzo, sottot. nel corpo dei Bersaglieri, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

De Ville de Traversay marchese Ippolito Enrico, capitano nell'arma di cavalleria in aspettativa, ammesso in seguito a sua domanda, per motivi di salute, a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Galea cav. Pietro Francesco, capitano nel 9 regg. di fant., ammesso, per inabilità al servizio effettivo a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Strada Teresa, vedova del sottot. in ritiro fu

APPENDICE

—o—

IL CONTRATTO DI VENDITA

(*Continuazione* — *V. num.* 226)

II.

Il sig. Herbert, l'onorevole amico del sig. Meddlar, non abitava nella piccola città di W***, ma in una delle sue terre, distante alcune miglia. Era un bel casino di campagna. Lo chiamavano Hazel's Growe, il boschetto di nocciuoli. Se il sig. Meddlar lasciava a mistress Barclay qualche cosa da desiderare, sotto il rispetto delle belle maniere, il sig. Herbert era invece un perfetto gentiluomo. La sua fisionomia valeva tutte le raccomandazioni, come si dice volgarmente. Non si potrebbe immaginare un volto più aperto, una fronte più serena, labbra più ridenti, sguardo più soave ed insieme più fermo. Benchè egli fosse giunto alla maturità, la freschezza del suo colorito, i lunghi cappelli naturalmente innanellati e biondi, gli davano un aspetto d'ingenuità quasi fanciullesca, cui si accoppiava però una facile eleganza di modi ed un arguto conversare. Il sig. Herbert aveva visto molto e molto imparato. Ad un'istruzione quasi universale, andava in lui congiunta una grande cognizione degli uomini, una consumata sperienza di affari. Il sig. Barclay, che pur credeva di conoscere a fondo il commercio estero, fu meravigliato delle viste profonde ed originali del suo amico, a questo riguardo. Tra le altre, discutevano sovente la questione delle tariffe doganali. Il sig. Herbert vedeva le cose troppo dall'alto per non professare la dottrina del libero scambio. La libertà commerciale gli sembrava non meno preziosa della politica e della civile. Non pertanto, non bistrattava i protezionisti, lasciando a Barclay, uno dei difensori di questo partito, il piacere di credere ch'egli smuovesse talora, co' suoi ragionamenti, le convinzioni del suo avversario. Poco andò che l'amicizia si fece intima. Quando il sig. Herbert veniva a W***, non andava che in casa di Barclay; e così pure, la famiglia Barclay dirigeva tutte le sue passeggiate dalla parte di Hazel's Grove.

Pranzando un giorno a W***, il sig. Herbert propose al suo ospite un'escursione troppo lunga per le signore; ma Barclay, Meddlar e lui avevano buone gambe e potevano farla a piedi. Trattavasi di visitare un campo romano, che trovavasi in vicinanza al casino abitato dal sig. Herbert. La proposta fu accettata; le signore rimasero questa volta a casa e Barclay, messosi in cammino l'indomani di buon'ora, vide poco stante venirgli incontro i due amici, che la discorrevano fra loro assai vivamente. Dopo scambiate affettuosamente le strette di mano, la conversazione continuò sullo stesso argomento. Dal segretario di una compagnia di speculatori, col quale era in relazione, era stato al sig. Herbert partecipato un progetto per la compera di alcuni tratti di terreno.

« — Il loro progetto, » disse il signor Herbert, « — giacchè finora non è altro che un progetto — consisterebbe nel costrurre sopra un altipiano situato in mezzo alle mie terre un certo numero di case signorili e di ville eleganti, per vecchie famiglie. Volendo parlar francamente, a W*** non ce n'è. La compagnia, che spera fare dei bei guadagni, ne assume a proprio carico tutta la costruzione e si obbliga a pagare una discreta rendita durante il tempo del suo godimento; ma vuole un contratto per 99 anni. È una cosa da pensarci, e sarei ben contento che mi deste il vostro parere.

« — Volontieri, » disse Barclay; « ma bisognerebbe che io vedessi i terreni e conoscessi i piani della società, l'ampiezza dei fabbricati che essa vuol costrurre.

« — E se rinunciassimo alla nostra escursione romana, per andar da quelle parti? » Soggiunse il signor Herbert.

« — Benissimo, » rispose Barclay. – La mania di convertire tutti i punti della costa in stabilimenti di bagni era allora al suo più alto grado. La speculazione poteva esser buona; essa aveva fatta la fortuna dei primi proprietari che ci avevano posti i loro capitali. Terreni fino allora incolti e quasi sterili davano una rendita superiore al valor primitivo del suolo. Invece d'un magro prezzo d'affitto, pagato a stento da un povero affittaiuolo, che aveva da lottare contro l'aridità del terreno, i capricci delle stagioni e i gran venti, si partecipava ai benefici delle compagnie, per tutta la durata del loro contratto e, finito questo, avevate ancora i vostri terreni con vasti spianati e magnifici fabbricati. Se il contratto era di lunga durata, si assicurava almeno l'avvenire dei propri figli. Nulla fu dunque trascurato, per attirar da questa parte l'attenzione del pubblico in generale e degli speculatori in particolare. Il giornalista Puff aperse le sue colonne ai più seducenti programmi. Erasi allora allora scoperta la maravigliosa salubrità di quelle coste. I venti impetuosi, che le battevano già e non vi lasciavano crescere che una vegetazione stentata, trasformaronsi tutt'a un tratto in brezze balsamiche e confortevoli; terreni bassi e paludosi, già maledetto soggiorno di reumi e di febbri, furono indicati come luoghi deliziosi, per la purezza e la soavità dell'aria. Se i malati languivano ancora e continuavano anzi a morire, sia al cadere delle foglie, sia all'epoca in cui gli alberi mandano fuori i loro primi germogli, dovevasi ascriverlo al non aver essi voluto andar a prendere i bagni di mare, al non aver voluto ritemprare le forze del loro corpo nelle onde dell'Oceano.

Il sig. Herbert possedeva precisamente uno di questi ammirabili terreni. Non era una palude; era anzi un altipiano, quasi un promontorio, che da una parte s'andava abbassando in dolce pendìo verso il mare, e dall'altra verso una ridente vallata, chiusa all'orizzonte da una catena di pittoreschi colli.

« — Superbi luoghi, degni del sublime panorama del mare! » esclamava il sig. Meddlar, che Herbert chiamava spesso un pastorello arcadico e che aveva logoro qualche paio di brache sui banchi di un collegio.

Un tempo magnifico favoriva la passeggiata dei tre amici.

« — Ah, se io fossi ricco! » proseguiva Meddlar; « vorrei ben io comprar subito questi terreni! Mi

Giuseppe Fissore, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione;

Cuniberti Felicita Rosa Marianna, orfana minorenne del fu maggiore in ritiro Lorenzo, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un annuo sussidio.

FATTI DIVERSI

Premio meritato. S. M., intenta sempre a dare premio al merito, per decreto del 1[illegible] corrente si è degnata di promuovere Giovanni Patrizio Badino ad applicato di terza classe, e di nominare il volontario Vittorio Buzzi ad applicato di quarta classe nell'amministrazione delle poste; perchè quando, testè, fu sì violenta l'invasione del cholera in Sassari, il secondo trovatosi tutto solo a disimpegnare le incumbenze di quella direzione, mentre quattro degli impiegati furono colpiti da terribile morbo (due dei quali furono vittime) ed un altro cadde malato, sebbene non di cholera, vi si adoprò con tutto animo; il primo perchè, in quel frangente, e nell'urgenza, si offrì volonteroso di recarsi come si recò senza esitanza da Cagliari a Sassari per prestare pronto aiuto nell'andamento del servizio.

(*Gazz. piemontese*)

Beneficenza. Decedeva il dì 19 maggio scorso in questa capitale il teologo Domenico Gallino lasciando, fra gli altri legati, L. 200 al collegio degli artigianelli. Il di lui fratello Giuseppe, erede, non pago di soddisfare esattamente all'ultima volontà del testatore, e memore delle strettezze in cui versa presentemente il detto istituto, con atto veramente generoso ne raddoppiava il benefizio offrendo contemporaneamente altre L. 200 a titolo di offerta.

Legione anglo-italiana. Leggesi nel *Piemonte*:

« Se non siamo mal informati le condizioni dell' ingaggio nella legione anglo-italiana sono le seguenti.

« La paga del soldato è la stessa di quella che riceve il soldato inglese, cioè 1 franco e 25 centesimi al giorno. Su questa paga si fa una deduzione per la razione. Quando il governo non provveda vino o liquori, vi sarà l'addizione di 10 centesimi al giorno. È fatta pure una deduzione per il mantenimento delle cose necessarie. Quando questa deduzione non è fatta il soldato riceve la paga intiera, meno la deduzione della razione.

« Il governo inglese provvede a sue spese il soldato di una tunica, di un paio di pantaloni, di un paio di stivali o di scarpe per ogni anno, di un keppy per ogni due anni, e di un gran cappotto per ogni due anni o per tre secondo le circostanze.

« Il sergente riceve due paia di scarpe o di stivali ogni anno.

« Fatto l' ingaggio una somma di 125 franchi è data al soldato ad oggetto di compiere il suo equipaggio. Una metà di questa somma bastando all'uopo, l'altra metà resta proprietà del soldato.

« Durante la campagna gli oggetti addizionali di nutrimento sono provveduti *gratis* dal governo.

« Allorchè un soldato è ammalato all'ospedale si fa dalla sua paga la deduzione di 90 centesimi al giorno. I rimanenti 35 centesimi sono accumulati, e la loro totalità data al soldato quando lascia l'ospedale.

« Se si giudicherà necessario sarà istituita in ogni reggimento una cassa di risparmio.

« Quando la legione sarà sciolta sarà conceduto il viaggio gratuito ai soldati che vogliono tornare a casa, ed a coloro che vogliano emigrare all'America del Nord, ovvero al capo di Buona Speranza sarà data la gratificazione di un anno di paga.

« Quando la legione avrà lasciato l'Italia sarà fatta ogni agevolezza ai soldati che volessero inviare il danaro risparmiato alle loro famiglie od amici.

« Il governo inglese dà alle truppe dopo lo sbarco in Crimea l'aumento giornaliero sulla loro paga di 65 cent. »

La Crimea nel palazzo di cristallo. Una novità che promette di essere molto interessante è stata aggiunta al palazzo di cristallo di Sydenham a Londra. Una sala è stata vuotata degli oggetti di cancelleria che conteneva e vi si collocarono altre cose riferibili alla Crimea. Una parte molto interessante di questa esposizione consiste in una numerosa raccolta di vedute di quel paese che ora è teatro della guerra. È impossibile di non fare il più grande elogio del loro merito. Sono dipinti da un artista di nome Bossoli. Egli visse per qualche tempo in quel paese, ed era impiegato dal principe Woronzoff. Sotto la protezione di questo principe, egli visitò ogni parte della Crimea, e ne fece numerosi schizzi. Cinquantadue quadri finiti, eseguiti dietro questi schizzi, sono esposti nella sala, che d'ora in avanti si chiamerà la sala di Crimea. Questi quadri hanno un gran valore perchè rappresentano diverse parti del paese sotto un aspetto che non hanno più. Per esempio, vi sono diverse vedute di Sebastopoli, come era prima che le mani distruttrici degli alleati avessero fatto tanto per guastarne le bellezze. Non vi è quasi alcuna parte del paese, resa celebre dagli ultimi eventi, che non sia rappresentata. Anche come opere di arte posseggono questi lavori un gran merito. Anche gli schizzi originali del litografo Simpson, che ora sono ben conosciuti, furono esposti nella sala, il di cui centro è occupato dal piano in rilievo di Sebastopoli. Si ha l' intenzione di fare in quel locale una raccolta di tutti gli oggetti interessanti che giungeranno dalla Crimea.

(*Daily News*)

SPEDIZIONE D'ORIENTE

Movimento delle navi da guerra componenti la regia divisione navale in Oriente in data dell'8 agosto corrente:

Pirofregata il *Carlo Alberto* nel porto d'Istenina (Bosforo) di partenza per Balaklava;

Id. *Governolo* partito da quel porto per Balaklava con un trasporto al rimorchio, carichi di provvigioni per l'armata;

Id. *Costituzione* giunta nel Bosforo da Balaklava con malati per l'ospedale di Ieni-Koi;

Vapore *Malfatano* partito da Istenia il 7 per Balaklava avendo un trasporto al rimorchio carico di buoi, fu costretto a retrocedere nel Bosforo per il forte vento e mare da tramontana;

Nave oneraria il *Beroldo* fu costretta di ancorare sulla rada di Troia, impedita di imboccare lo stretto dei Dardanelli dal vento di Nord, venne tosto spedita la *Costituzione* per rimorchiarla nel Bosforo;

Il vapore *Gulnara* disimpegna il servizio di rimorchiatore nel Bosforo per facilitare l'entrata nel mar Nero dei diversi trasporti a vela;

Id. il *Tripoli* giunto nel porto d'Istenia proveniente da Balaklava con ammalati.

Lo stato sanitario degli equipaggi di quei regi legni era in generale soddisfacente, non essendosi verificati altri casi di malattia se non che tre con sintomi di cholera a bordo della *Costituzione* alla sua partenza da Balaklava. (*Gazz. piem.*)

—

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Kadikoi, 11 *agosto*.

..... Le occupazioni sono miti per ora e le inquietudini ed angustie d' animo, che ebbimo in principio, cessarono, in buona parte almeno, stante la cessazione del cholera e l' arrivo di cavalli, muli, carri da trasporto e viveri in quantità. Temo che queste inquietudini non abbiano a rinnovarsi colla cattiva stagione; frattanto però godiamo quel po' di tranquillità che abbiamo; poi, sarà quel che sarà.

Un'occupazione continua e svariata che abbiamo qui è il panorama di campi, convogli, persone e bestie diverse che si vedono. Oltre alle tre armate alleate, francesi, inglesi e turchi, che non si rassomigliano per nulla, e in tutto, tanto nelle grandi, come nelle piccole cose, hanno usi, regole, vestiari diversi, vi è qui una turba immensa di gente venuta da tutte le parti del mondo. Vedi il tartaro indigeno tener dietro al suo *araba*, tirato da bufali, oppure seguire una coppia di dromedari; vedi turchi, asiatici, europei, armeni, greci, mori, egiziani e mille altri individui, arruolatisi nel *Land-transport* inglese, in frotte di 100 a 150 e talora più, ciascuno con tre cavalli da basto; i quali portano viveri e derrate a servizio dell' armata britannica e marciano in disordine, schiamazzando e cantando. Vedi maltesi, spagnuoli, genovesi, piemontesi ed altra gente d' altre parti d' Europa, aggiustati pel governo dei muli, che furono dagli inglesi comperati a migliaia per ogni parte. Ciascun uomo e ciascuna bestia hanno l' uno il vestiario, l' altra i finimenti ed il basto, secondo la maniera del paese onde provengono.

Ci sarebbe da scrivere per settimane, se si volesse esporre una parte soltanto di quello che si vede qui di svariato e delle osservazioni che il continuo confronto di tante genti diverse fa nascere. Se Grimaldi venisse qui, quanti soggetti avrebbe pel suo abile pennello! Uniformi d' ogni specie: d' una varietà e bellezza rare, fra gl' inglesi; meno ricchi ed anche più male portati fra i francesi; orridi nei turchi. Costumi di mille foggie e di mille colori; l' albanese, l' indiano, il bulgaro, il turco delle coste d' Asia, il greco di Costantinopoli, quello delle isole e via, via.

Dopo l' arrivo dei materiali da ospedale, dei cavalli del treno d' armata e di carri, di viveri e di tutte le derrate necessarie, la nostra posizione si fece migliore e comparativamente buona. Cessò anche il cholera, e non dirò se questo fosse un fastidio di meno; giacchè, s' è triste un' epidemia dovunque, è tristissima in un campo, dove gli ammalati veggonsi, per difetto di mezzi, sottoposti a tante privazioni. Dopo il povero Cassinis, abbiamo a lamentare Anselmo Migliara, capitano dei bersaglieri e Balestra, chirurgo. Ma questa piccola recrudescenza pare che sarà presto cessata.

Ora le distribuzioni al soldato si fanno regolarmente. Esso ha pane e carne fresca ogni due giorni; ha legumi compressi, insieme colla carne salata; ha vino e caffè, tutti i giorni, e formaggio, nei giorni in cui non ha vino; e ciò naturalmente oltre al riso ed alle paste, interpolatamente, ai legumi secchi, al pesce, ecc. Quando si pensa che tutto questo deve farsi venire di lontano, con grandi difficoltà, si viene disposti a compatire anche qualche cosa. Fra un paio di settimane, speriamo di aver baracche per ricoverare 1,000 ammalati qui in Crimea, ognuno dei quali avrà il suo letto, un matterazzo, sotto-matterazzo, lenzuola e coperta. Vi faranno il servizio le monache. Insomma, si avrà tutto quello ch'è possibile avere in questa terra inospitale.

Anche gl' inglesi trattano ora benissimo i loro soldati ammalati. Le narrazioni fatte dai giornali del cattivo trattamento dei feriti e degli infermi eccitò nella nazione un tal sentimento di generosa compassione che in breve tempo il governo ricevette una così grande quantità di doni da potersene ora mantenere gli ospedali senza spesa. Si distribuiscono quotidianamente le minestre di *sago arrow-root*; il brodo e la carne constano sempre delle conserve le più accreditate e le più squisite; vini di Bordeaux, Xérès, ecc.; conserve di frutti di ogni genere, dolci, aranci, frutta secche a profusione: insomma, ogni sorta di cibo più prelibato. A Scutari, perfino il ghiaccio fatto venire espressamente dal Canadà.

Sono andato due volte a visitare le trincee. Una volta fui all'attacco di destra, alle così dette opere bianche, dove il generale Lavarande perdè la vita e diè il nome alle batterie che si costruiscono in quella località. Rimasi stordito al vedere la mole e la difficoltà del lavoro e mi levai il cappello dinnanzi ad un'armata che ebbe la costanza, l'abilità ed il vigore di far tutto ciò. Bisogna pensare che i soli francesi hanno ora 85 chilometri di trincea, pari a 34 della nostre miglia; più cioè che non sia la distanza fra Torino e Cuneo; e queste trincee sono tutte coperte sul davanti di gabbioni ripieni di terra o sassi. Lascio immaginare quanti milioni di gabbioni si dovettero fare. E si noti che le trincee sono molto alte e spesse, sicchè vi si cammina dentro diritto in piedi, al sicuro dai tiri dell' artiglieria. Aggiungasi che la maggior parte di esse sono scavate nella roccia viva od in terreno sassoso, sicchè presentarono difficoltà grandissime. Quando si pensa che tutti questi scavi furono operati dalla fanteria, di notte, sotto i colpi dell'artiglieria della piazza, che ne ha molta assai e di tiro giusto; quando si pensa ancora che la stessa fanteria vi fa la guardia da dieci mesi e vi passa 24 ore, ogni 48, esposta ad ogni sorta di intemperie, ora soffocata dai cocenti raggi del sole; ora intirizzita dal gelo, dall'umido, dal vento; il più spesso coricata nell'acqua, nel fango o nella neve; quando si pensa a tutto ciò, non si può a meno di ammirare la virtù di un'armata, cui la disciplina fa fare sforzi che paiono quasi al dissopra delle forze umane. Oltre agli 85 chilometri di trincea, vi sono più di 80 batterie, costrutte dall'artiglieria di terra o di marina. Sono queste sorprendenti in massima parte per la loro mole e per la perfezione del lavoro; quelle sopratutto, che vidi per le prime, alle opere bianche, sono ammirabili. Una di esse, che è di soli 3 pezzi ed ha il num. 22, costò più di 850 uomini, che furono uccisi o feriti mentre si costruiva. Visitai anche l'attacco di sinistra, che è il più prossimo, e mi trovai a soli 35 metri dal ciglio del fosso del bastione dell'albero.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 14 *agosto*. Nel giorno 2 corrente alle ore 22 1/2 italiane si avvertì in Cotrone una leggiera scossa di tremuoto, che si ripetè il dì seguente con maggior intensità alle ore 15.

Del pari una doppia non lieve scossa si intese in Catanzaro il giorno 5, alle ore 8 1/2 ed alle ore 13 italiane.

Così nell'una come nell'altra città non si ebbe a deplorare danno di sorta alcuna.

(*G. delle Due Sicilie*).

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 21 *agosto*.

Non vi ho scritto ieri e non vi avrei scritto nemmeno quest'oggi, mancando assolutamente la materia d'una corrispondenza. Tutta la vita parigina si riassume e si concentra nella visita della regina d'Inghilterra, ed intorno a ciò un giornale, per quanto mediocremente informato ne dice sempre dieci volte più d'un corrispondente anche il più solerte. Non dimandate a nessuno notizie politiche perchè vi riderebbero in faccia, e se non parlate della regina d'Inghilterra, potete stare anche a bocca chiusa perchè nessuno vi risponderebbe.

Vedo però una corrispondenza del *Nord* che mi induce a mandarvi qualche linea. Questa corrispondenza vorrebbe far credere bella e decisa una spedizione contro Napoli per parte di un corpo di truppe destinato nell'Oriente e che *en passant* si occuperebbe a mettere sul trono il principe Murat dando la Sicilia agli inglesi. Queste asserzioni sono molto esagerate e vi prego a non dimenticare mai che il *Nord* è fondato all'unico scopo di evocare dei nemici alle potenze occidentali. Sicuramente che Francia ed Inghilterra vanno persuadendosi, che sarebbe errore il comporre la quistione orientale lasciando sussistere la quistione italiana, che al pari dell' altra può essere cagione di nuovi conflitti in Europa; certamente io credo che da quel qualunque componimento delle cose

---

farei fare un yacht e condurrei la più bella vita del mondo. Mi ha sempre fatta invidia la sorte degli anfibii. »

La influenza dell'atmosfera sulla fisionomia del mondo esterno è un fenomeno, di cui i proprietari non terranno mai conto abbastanza, se vogliono trovare facili ed arrendevoli compratori. Se io avessi una casa, di città o di campagna, e volessi disfarmene, non la farei mai vedere che nei giorni abbelliti dal sole. La pioggia e la nebbia guastano ed avviliscono tutto e fanno ombroso anche il compratore più entusiasta.

Barclay non poteva avere un tempo migliore e quindi non vedere sotto un più favorevole aspetto il possedimento del signor Herbert. Da qualsiasi parte si fosse vòlto, il suo occhio era cattivato e lusingato. Mature biade ondeggiavano nel piano; la verzura dei prati contrastava con quella dei boschi e il cupo fogliame degli abeti con quello delle quercie e dei faggi. Il sole, che indorava la cresta delle colline, lasciava nell'oscurità i burroni e produceva così la più vaga mescolanza di luce e d'ombra. Quando poi gli sguardi dell'ex-negoziante portavansi sul mare, piano e terso come uno specchio, egli sentivasi quasi poeta. In quel trasporto così nuovo per lui d'ammirazione, non sapeva trovar parole e solo andava asciugandosi la fronte ed aspirando quella balsamica brezza.

« — Che ne dite? » chiese il sig. Herbert. « Vi piace e vi par buona questa posizione? »

Siccome Barclay non rispondeva, prese per ciò la parola Meddlar.

« — In verità, è un sito ammirabile, delizioso! Che magnifico terrazzo si potrebbe costrurre qui! Che bella vista! Che aria pura! Che Eden! Aveva ben ragione lord Corbery di dire che non c'è una località simile in tutti i tre regni. E sua signoria se la intendeva in fatto di bei luoghi. Giorgio IV, allora principe reggente, lo consultava sempre. Una volta, fra le altre, che S. A. R. non sapeva dove mettere le sue mute, in una delle residenze dove si dilettava a cacciare il cervo.....

« — Caro il mio Meddlar, » lo interruppe Herbert, « voi siete un vero repertorio di aneddoti; ma fate troppe digressioni. Ora, che io sappia, non abbiam da fabbricare nessun canile... Basta che ci diciate che cosa pensasse il vostro amico, lord Corbery, del luogo in cui ci troviamo.

« — Voleva soltanto... ma sia, eccomi a voi. Lord Corbery erasi appoggiato al mio braccio per salire l'altura. Eravamo presso a poco nel luogo dove siamo adesso. « Meddlar, » mi disse sua signoria, che mi faceva l'onore di darmi del tu; « Meddlar, mi hai fatta fare una passeggiata deli-« ziosa. Per S. Giorgio! mi farei proprio fabbricar « qui una città marittima, se il terreno fosse mio « e non avessi la sfortuna di possedere una mezza « dozzina di castelli ereditari. »

« — Riflessione, » disse Barclay, « che sarebbe stato molto giudiziosa, se fosse sortita da tutt'altra bocca che da quella di un lord venti volte milionario e che avrebbe potuto comperare tutta la costa. E che cosa risponderete alle proposte della compagnia?

« — Non so. Faccio assegno sul consiglio che mi darete voi. Mi si fanno offerte molto lusinghiere. La compagnia non aspetta che la mia risposta, per cominciar i lavori. Un contratto di 99 anni è lungo; ma io ho dei figli.... Del resto, non ci perderò nulla, giacchè la rendita del terreno sarà naturalmente triplicata, quintuplicata, decuplata; e codesti signori faranno ancora un eccellente negozio.

« — Perchè dunque vi peritate? » disse Barclay.

« — Prima, perchè il loro piano mi va poco a genio. Si potrebbe immaginare qualche cosa di meglio. Vediamo; qual è il vostro parere su questa speculazione?

« — Io la credo buona, » disse Barclay. La posizione è ben scelta; ma non sarà un ostacolo la vicinanza di W*** Il pubblico non cambia tanto facilmente le sue abitudini. Mi pare d' aver visto più d' una casa vuota, a W***.

« — Ne convengo, » rispose Herbert; « quando si ha un certo andamento di casa, si vuol conservarlo tale anche in compagna; la nostra aristocrazia sopratutto, che nelle sue residenze d'estate è larga di un' ospitalità quasi feudale.

« — È questa una riflessione, » proseguì Meddlar, « che ho sentita far sovente da illustri membri del parlamento. « Andremmo ben volontieri a W***, a riposar delle fatiche della sessione: ma peccato che non vi siano alloggi convenienti! »

« — Se fossi in voi, stringerei il contratto colla compagnia, » disse Barclay.

« — Non dico di sì, ma non dico nemmen di no, » soggiunse Herbert, ridendo. « Ho per abitudine di andar molto cauto in questi affari. E poi, vi ripeto che non ho gran piacere a trattar con una compagnia.

« — E perchè? Il danaro di una compagnia non val egli quello di qualunque altro compratore?

« — Questo sarà benissimo; ma se la speculazione è sicura, infallibile, perchè non ne farò io profittare un onesto capitalista, e se fosse possibile un amico?

« — Un amico? » disse Barclay. « Eh, infatti, se io conoscessi qualcheduno, cui potesse convenire questo negozio, ve lo raccomanderei.

« — Benissimo, mio caro signore, « rispose Herbert. « So che posso contare sui vostri buoni uffici. Accettate dunque il mio modesto pranzo. Lo farò saper io alla signora Barclay e Meddlar ci terrà compagnia. Alcune bottiglie di vecchio Bordeaux vi compenseranno del non squisito desinare. Quando saremo alla frutta, vi farò vedere certi piani che furono gettati sulla carta dal mio architetto. »

Barclay si lasciò facilmente piegare e si ritornò quindi ad Hazel's Growe per un sentiero che correva fra' boschi. Il pranzo non pareva punto improvvisato: fu abbondante e vario. Si servì una eccellente coscia di montone, che era stato ingrassato sul luogo. Le pernici, le aveva uccise lo stesso Herbert, in un campo vicino, e il pesce lo si era pur pescato lì presso. Il mare era tanto abbondante di pesce quanto di selvaggiume il territorio.

« — Paese di cuccagna! » diceva Meddlar, « vero paese di cuccagna! »

E, traendo fuori da un secchiello d'acqua ghiacciata una bottiglia dallo svelto collo, prese a far il panegirico del Chateau-Margaux del padrone di Hazel's Growe.

(*Continua*)

europee che sarà per uscire dall'attuale conflitto l'Italia non sortirà tal quale l'hanno fatta i trattati del 1815; ma che tutto sia deciso e disposto per una prossima spedizione nel senso espresso dal *Nord*, ho sicuri motivi per non crederlo.

Giacchè ho questo giornale sott'occhi, vi noto qui quanto scrive sotto la data di Vienna del 17 agosto, non tacendovi che una notizia austriaca data da questo giornale merita molta fede. Ma del resto ne sarete più presto informato perchè trattasi di cosa che riguarda specialmente il regno Lombardo-Veneto.

Ecco la notizia:

« Fra i nuovi regolamenti di finanze che saranno pubblicati prima della partenza di S. M. per Ischl si cita una riduzione degli interessi del debito pubblico, quindi un fallimento quando al meno non si offra il rimborso al pari, ciò che è impossibile, e l'introduzione della carta monetata nella Lombardia e Venezia. » A.

—

Parigi, 21. Ieri dopo visitata l'esposizione delle belle arti, l'imperatore, la regina e le persone che li accompagnavano si portarono in carrozze di corte all'Eliseo, dove fu ad essi servito un *lunch*. Durante questa visita, fu presentato alla regina il corpo diplomatico. A tre ore, il corteggio si diresse verso la Santa Cappella, in carrozze scoperte, precedute e seguite da un distaccamento di cento guardie. Preparativi erano stati fatti al palazzo di giustizia, pel passaggio della regina. A tre ore e mezzo vi entrava il corteggio. Discendendosi di carrozza, l'imperatore offerse il braccio alla regina, per salire lo scalone, dove le loro maestà fermaronsi per esaminare l'effetto della freccia e del tetto della Santa Cappella, di cui il sole indorava le sporgenze e metteva in rilievo tutte le linee. Sull'alto della gran scala, le loro maestà furono accolte da Abbatucci, ministro della giustizia, Troplong, primo presidente della corte di cassazione, de Royer, procurator generale, Debelleyme, presidente del tribunale della Senna, il prefetto della Senna, è quello di polizia.

Arrivati sotto il portico, l'architetto del monumento Lassus introdusse la regina e l'imperatore nella Santa Cappella, il cui aspetto parve far impressione sulle loro maestà. Dopo averla visitata in tutti i suoi particolari, le loro maestà si portarono a Notre-Dâme, dove furono accolti dall'arcivescovo di Parigi, dal capitolo metropolitano e dal vescovo di Tripoli. Le loro maestà percorsero le diverse parti della cattedrale e furono ricondotte alle loro carrozze dall'arcivescovo. Il corteggio prese quindi la strada della Bastiglia.

Il pubblico in gran folla aspettava con impazienza sui baluardi. Un certo numero di finestre e i teatri erano stati ornati di bandiere dai colori delle nazioni alleate. Il teatro della Gaîté aveva decorata la sua facciata con un portico di tela, rappresentante la Francia e l'Inghilterra che si danno la mano, con questa iscrizione: *Union et force*.

Le otto carrozze del corteggio attraversarono il baluardo degl'italiani a cinque ore. Sul loro passaggio, si facevano sentire acclamazioni. Il ritorno all'Eliseo ebbe luogo pei Campi Elisi. Secondo il programma, la regina andò stamane a Versailles. All'estremità del viale di St-Cloud, era stato innalzato un arco di trionfo. Il corteggio fu ricevuto sull'entrare nella città dal maire e dai principali funzionari. Cinque reggimenti facevano ala. La regina visitò prima gli appartamenti del castello e le gallerie del museo, poi i giardini, in cui erasi dato corso alle grandi acque. Orchestre di parecchi reggimenti eseguivano vari pezzi di musica. Al sortir del parco il corteggio si recò al piccolo Trianon, dove era stata preparata una merenda. Ora la regina è ripartita per St-Cloud. Questa sera assisterà alla rappresenzione dell'*Opéra*. Lo spettacolo sarà composto del balletto *la Fonti* e del *God save the Queen*, eseguito dai principali artisti.

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il testo della nota, con cui il nunzio apostolico domandò i suoi passaporti. Vi si legge che « la serie dei fatti che « ebbero luogo in Spagna, offensivi della religione « e della chiesa, manifestamente contrari al trat- « tato solenne conchiuso fra il governo di S. M. C. « e la S. S., nell'anno 1854, e di più l'inutilità dei « riclami e delle proteste fatte più volte a nome « della chiesa, misero il santo padre nella dolo- « rosa necessità di cessar di farsi rappresentare « in Spagna. »

— Il corrispondente della *Presse* dice che la Spagna, in questa questione, è tutta col gabinetto. A Madrid volevasi anzi bruciare pubblicamente il concordato del 1845 e Jovette intervenire l'autorità. Il gabinetto deliberò di mettere sotto gli occhi dell'Europa questa grande questione in tutta la sua semplicità. Sarà un'esposizione destinata ad una pubblicità immensa. Due scrittori conosciuti furono incaricati di redigere questa memoria, che conterrà non solo lo storico delle relazioni della Spagna con Roma, dopo la morte di Ferdinando VIII, ma altresì tutti i documenti diplomatici o giustificativi che si possono connettere.

Nella maggior parte delle provincie, l'imprestito nazionale incontrò una viva ripugnanza. Eccettuati alcuni grandi centri di popolazione, le soscrizioni volontarie sono insignificanti. La questione finanziaria si presenterà insomma alle cortes tal quale l'hanno lasciata.

I bollettini del cholera, in quasi tutte le provincie, sono veramente sinistri. A Granata, Valenza, Malaga, ci fu recrudescenza, per esser rientrati molti abitanti, troppo presto affidatisi del decrescere del flagello.

MAR BALTICO

Si scrive nel *Daily News* da Stettin 18:

« È giunta in questa città la notizia che lo scuner prussiano *Hildegard von Schwartzen* di Stralsund, capitano Brandenburg, carico di carbone per la flotta britannica nel golfo di Finlandia, ha toccato sopra una delle macchine infernali russe, e fu immediatamente fatto in pezzi.

ORIENTE

Il generale russo Read di cui è annunciata la morte avvenuta nella battaglia di Traktyr era un ufficiale assai distinto, e l'anno scorso disimpegnava l'ufficio di luogotenente imperiale nelle provincie caucasee in assenza del principe Woronzoff, prima che il generale Murawieff fosse nominato successore di quest'ultimo. Il padre del generale Read, nato a Montrose nella Granbretagna, era un ingegnere civile che ancora giovane andò al servizio della Russia sotto l'imperatore Alessandro, ed essendosi stabilito definitivamente in quel paese, ebbe un figlio che entrò nella carriera militare e divenne generale. (*Daily News*)

I giornali francesi pubblicano i seguenti dispacci:

« *Marsiglia*, 21. È arrivato il *Simoïs*, che lasciò Costantinopoli il 13. Il campo d'inverno deve essere stabilito presso le Acque Dolci. Il governo ottomano ha autorizzata la costruzione d'una strada ferrata da Costantinopoli a Belgrado. Questa costruzione sarà fra poco data ad appalto.

« Benedetti, antico incaricato d'affari di Francia a Costantinopoli, è partito per l'Egitto. I disordini dei basci-bozuch ai Dardanelli erano stati considerevolmente esagerati.

« La *Presse d'Orient* dà notizie d'Asia poco rassicuranti. Stando a questo giornale, Erzerum sarebbe minacciata. L'armata russa d'Asia avrebbe valicato Toghanli-Dagh ed occuperebbe la valle di Tchin-Tchaï. Hafiz bascià era a Raibuth e mancava di viveri. I consoli europei d'Erzerum erano aspettati a Trebisonda.

« *Altro, stesse date*. Fu istituita una commissione mista turco-europea, che proponesse riforme giudiziarie.

« In occasione della festa del 15 agosto, il generale Larchey passò in rivista 10,000 francesi, già raccolti nel campo di Maslak, presso Costantinopoli. Queste riserve, che ben presto ammonteranno a 50,000 uomini, saranno ripartite fra Maslak e le Acque Dolci. Inoltre, saranno accampati a Dund-Bascià 16 squadroni di cavalleria. »

« A Varna, si stanno formando i quadri di una divisione ottomana, che deve essere mandata in Asia. Il contingente andrà, assicurasi, non più in Asia, ma a Sciumla.

« Il colonnello Calandrelli fortifica rapidamente Erzerum; ma manca di truppe regolari. I consoli europei stanno per lasciare questa città. Secondo il *Journal de Constantinople*, Kars sarebbe più strettamente bloccata dai russi e domanderebbe dei rinforzi.

« Il bey di Tunisi ha offerto d'intervenire, contro gl'insorti di Tripoli.

« La *Presse d'Orient* pretende che il generale inglese Simpson sarà fra poco surrogato dal generale Bentink. »

— I giornali inglesi del 20 ebbero dal ministero della guerra comunicazione del seguente dispaccio del generale Simpson:

« *Dinnanzi Sebastopoli*, 17 *agosto*.

« Ieri comandava in persona il principe Gorciakoff, e non il generale Liprandi.

« Fu ucciso il generale Read (e non Reab, come disse il *Moniteur*. Il generale Read è uno degli ufficiali generali i più distinti dell'armata russa, e surrogò per qualche tempo il generale Woronzoff nel comando del corpo del Caucaso).

« La perdita del nemico è maggiore di quel che si credeva. I nostri soldati hanno fatto 600 prigionieri.

« Le nostre batterie hanno molestato il nemico con un fuoco assai vigoroso. »

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO

Genova, 23 *agosto*. Dal mezzogiorno del 22 agosto a quello del 23

	Casi	Decessi
	21	19
Bollett. prec.	» 591	» 347
Totale	Casi 612	Decessi 366

Sampierdarena, 22. Casi 4 decessi 1.

Dall'invasione, casi 56, decessi 32.

Marassi, 22. Dall'invasione, casi 11, decessi 4.

Sassari, 22. Casi 19 decessi 39.

Dalle provincie di Sardegna mancano riscontri precisi. Il morbo però continua.

La *Gazzetta popolare* di Cagliari ha aperta una soscrizione in favore delle famiglie povere dei morti di cholera.

LOMBARDO-VENETO.

Milano, 22 *agosto*. Riassunto dall'11 giugno a tutto il giorno 21 corrente agosto, casi 232, guariti 24, morti 146, in cura 62.

Sopraggiunti dal 21 al 22 detto: casi 12, guariti 4, morti 9, in cura 61.

Casi di cholera notificati il giorno 23 corrente all'I. R. Luogotenenza di Lombardia:

Provincia di

Milano,	N.	158 nella sola provincia.
Brescia,	»	216 nessuno in città.
Bergamo,	»	56 de'quali 6 in città.
Mantova,	»	129 de'quali 5 in città.
Cremona,	»	153 de'quali 8 in città.
Lodi Crema,	»	96 Non pervennero notificazioni.
Como,	»	80 de'quali 7 in città.
Pavia,	»	19 Nessuno in città.
Sondrio,	»	6 Nessuno in città.
Totale		817

A Trieste, dalle 8 di sera del 19 alle 8 di sera del 20, città e territorio, casi 26, guariti 37, morti 16, in cura 403.

Nella città di Gorizia, dal 19 al 20 agosto, casi 6, guariti 4, morti 4, in cura 11.

Dalle 8 di sera del 18 alle 8 di sera del 19, in Capodistria, casi 20, guariti 15, morti 7, in cura 84. (*O. T.*)

A Trento, il 19 agosto casi 7, morti 4. Dal 15 luglio, casi 371, morti 167, guariti ed in cura 204. (*T. I.*)

A Venezia, il 20 agosto, casi 0, guariti 2, morti 1, in cura 11. Dal 6 maggio, casi 1159.

A Padova, dal meriggio del 18 a quello del 19, città e circondario esterno, casi 4. Dal 18 gennaio, casi 889, guariti 257 morti 598, in cura 34.

A Vicenza, il 19 agosto, città e circondario esterno, casi 3.

A Brescia, dal meriggio del 19 a quello del 20, in città, casi 6, nei distretti casi 218. Dal 25 giugno al 14 agosto in città casi 1555, guariti 457, morti 893, in cura 205; nella provincia, casi 11,820, guariti 1883, morti 4850, in cura 5087. In totale casi 13,375, guariti 2340, morti 5743, in cura 5292; e fino al 20, casi 16,020, guariti 3909, morti 7251, in cura 4860.

Ad Udine, dalle 2 pom. del 19 alle 2 pom. del 20, città e circondario esterno, casi 7. (*Gazz. di Venezia.*)

MAR BALTICO

Secondo i giornali inglesi, la flotta appostatasi dinanzi Sweaborg componevasi dei navigli inglesi *Duke of Wellington*, *Exmouth*, *Edinburgh*, *Pembroke*, *Cornwallis*, *Hastings*, *Euryalus*, *Arrogant*, *Magicienne*, *Cossack*, *Vulture*, *Cruiser*, *Merlin*, *Geyser*, *Dragon*, *Lightning*, *Locust*, *Belleisle* (bastimento-ospitale), *Aeolus* (bastimento di munizione), di un naviglio mercantile carico di bombe, di 15 scialuppe cannoniere e 16 bombardiere, nonchè dei navigli francesi *Tourville* (legno ammiraglio), *Austerlitz*, 6 scialuppe cannoniere e 5 bombardiere. Dinanzi a Nargen erano rimasti i bastimenti *Calcutta*, *Russell*, *Porcupine*, *Gorgon*, *Amphion* e *Volcano*.

ORIENTE

Un carteggio del *Journal de Constantinople* dal campo alleato in data del 7 contiene alcune particolarità sulla partenza del generale Canrobert per la Francia. Tutti i soldati erano stati schierati in ordine di battaglia dal generale Pélissier, che aveva voluto attestare per tal modo la propria stima all'illustre suo predecessore. Quelle truppe e il comandante supremo facevano grandi manifestazioni ed evviva al generale Canrobert, il quale rispondeva loro cordialmente. La riva era piena di gente; quando la scialuppa che portava il generale Canrobert, fu per salpare, il generale Pélissier gli gridò: Addio, generale. — No, rispose il generale Canrobert, a rivederci: e si strinsero affettuosamente la mano.

Dalla stessa corrispondenza si desume che i grandi lavori impresi da oltre un mese sono vicini al loro termine. Si armano nuove batterie e se ne costruiscono di nuove. Si sbarcano cannoni giunti ultimamente da Tolone, e si trasporta continuamente al campo immenso materiale di guerra. Di tratto in tratto si rinnova il bombardamento colla massima energia.

Secondo le relazioni di un ufficiale polacco disertore e dei prigionieri francesi scambiati in Odessa, il cholera infierisce a Sebastopoli, a Simferopoli e in tutti gli altri punti della Crimea; il che renderebbe assai trista la condizione delle truppe russe ivi raccolte.

I russi non permettono ai piroscafi che si presentano a Odessa per lo scambio dei prigionieri di entrare nel porto; essi debbono fermarsi all'estremità occidentale e quivi vengono loro consegnati i prigionieri.

Si stanno formando attualmente i quadri d'una divisione ottomana destinata a recarsi in Asia. Le truppe che debbono comporla verranno concentrate a Varna, ove alcuni navigli da guerra ottomani ridotti a legni di trasporto andranno a prenderle per recarle alla loro destinazione.

Due reggimenti del Dersadet Ordussu furono imbarcati sui piccoli piroscafi che fanno il servizio del Bosforo e vennero trasportati a Buiukderè per essere riuniti al contingente anglo-turco.

Il duca di Dino, commissario imperiale francese presso il quartier generale sardo in Crimea, arrivò ultimamente a Costantinopoli per ristabilirsi in salute, avendo sofferto in seguito alle fatiche della campagna.

Il colonnello Alessandro di Saint-Pierre, comandante la divisione sarda de'bersaglieri, pienamente ristabilito dalla malattia, per cui aveva dovuto venire a Costantinopoli, è ripartito per la Crimea sul *Governolo*, che aveva pure a bordo il marchese Morelli di Popolo, maggiore nella brigata Saluzzo cavalleria.

Quanto prima partirà per l'Inghilterra la bella fregata ottomana *Gheivani-Bahri*, costruita a Sinope, per esservi provveduta d'una macchina ad elice e portare a Costantinopoli altre due elici per i vascelli *Sciadiyè* e *Fethiyè*.

L'11 agosto seguì una splendida cerimonia all'ambasciata britannica di Pera. Omer bascià doveva ricevervi in nome della regina il gran cordone dell'ordine del Bagno. A questa solennità intervennero il granvisir, come pure Alì Ghalib bascià, genero del sultano, i ministri della guerra e della marina con parecchi alti funzionari ottomani, il sig. di Thouvenel, ambasciatore di Francia ed il barone Tecco, ministro sardo; con tutti i membri della loro legazione. Omer bascià era seguito da un numeroso e splendido stato maggiore. La cerimonia fu compita nella gran sala del palazzo, adorno splendidamente. Lord Stratford, rappresentante la regina Vittoria, vi era seduto sopra un trono eretto in mezzo a quella sala, ove fu introdotto Omer bascià. Lord Stratford gli diresse un discorso analogo alla circostanza, e Omer bascià espresse in lingua francese la sua riconoscenza verso la regina d'Inghilterra. Lord Stratford stesso passò il gran cordone al collo del nuovo cavaliere, appoggiandogli la propria spada sulla spalla e proferendo le parole usitate. Indi vi fu gran banchetto, al quale intervennero tutti gli alti personaggi che avevano assistito alla cerimonia.

Dicesi che lord Stratford andrà fra breve in Crimea, per rimettervi in nome della regina l'ordine del Bagno ai generali inglesi che ne furono insigniti ultimamente.

Da Trebisonda 6 corr. ci scrivono che i russi continuano a bloccare Kars. Gli ottomani aumentarono e resero più solide le fortificazioni di quella città, la quale è approvvigionata sino all'inverno e parrebbe in grado di resistere ad un attacco dei russi.

Secondo un poscritto dello stesso nostro corrispondente, 12,000 russi comandati dal generale Susuloff avrebbero sconfitto totalmente gli ottomani a Kiuprukoi e si troverebbero tre ore distanti da Erzerum, la quale sarebbe gravemente minacciata, non essendo armate a sufficienza le sue fortificazioni e mancandovi le munizioni. Il governatore di Erzerum vietò alle famiglie di abbandonare la città, e ordinò che tutte le persone atte alle armi si raccolgano a Devrent, per prendervi posizione e impedire ai russi di muovere verso Erzerum.

Stando ad una lettera di Costantinopoli della *Triest. Zeit.*, fu formata colà una commissione, a cui furono aggiunti eziandio alcuni europei, allo scopo di compilare un codice di commercio. Omer bascià non andrebbe in Crimea. Nuove scosse di tremuoto furono sentite a Costantinopoli ed a Brussa.

Il succitato foglio ha da Trebisonda 7 corrente essere arrivato ad Erzerum Hafis bascià con 10,000 *basci-bozuk*. Erano giunti a Trebisonda da Costantinopoli 7 milioni di piastre in effettivo per l'esercito d'Anatolia. — Lettere di Tebriz 9 luglio dicono che il nuovo ministro di Francia a Teheran, sig. Bourée, non era ancor giunto colà; onde i sudditi francesi dimoranti in Persia erano sempre sotto la protezione del rappresentante della Russia.

GRECIA

Le notizie d'Atene 17 non fanno conoscere ancor nulla di definitivo sulla vertenza ministeriale greca, a cui diedero origine precipuamente i dissidii fra il ministro della guerra Kallergi e S. M. il re Ottone.

Scrivono su questo proposito da Atene 17 alla *Triester Zeitung*:

« L'affare di Kallergi è tuttora indeciso. Il re non firma alcuna disposizione del ministero della guerra. Maurocordato aveva promesso di aderire alla dimissione del ministro della guerra, ma ora esita a mantenere la data parola. Dicesi che due ambasciatori abbiano assicurato il re che disapprovavano il contegno di Kallergi, ma che le loro istruzioni imponevano ad essi di sostenere il ministero attuale. Si vocifera che Kallergi abbia ottenuto un congedo di tre mesi per fare un viaggio all'estero. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 23 *agosto*.

Konisberg, 23. Un ukase dello czar chiama le milizie dell'impero. La coscrizione avrà luogo dal 1° ottobre al primo novembre e sarà di 23 uomini su mille.

—

Borsa di Parigi 23 agosto.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	66 80	66 40
4 1/2 p. 0/0 .	94 75	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	85 »	» »
1853 3 p. 0/0	» »	» »
Consolidati ingl.	91 1/4 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 24 agosto 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 25 86
Id. in liq. 86 15 10 25 p. 31 agosto
Contr. della matt. in liq. 86 p. 31 agosto

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 luglio-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1180

Ferrovia di Cuneo, 1 aprile—Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 485 50 p. 30 7.bre
Contr. della m. in c. 481

Ferrovia di Novara — Contr. della m. in c. 455 455
Id. in liq. 452 p. 31 agosto

PROIETTILE — PORTA-CORDA

del sig. PIETRO BERTINETTI.

Leggesi nel *Passatempo :*

Fra i molti mezzi tentati onde porgere aiuto alle navi pericolanti ed alle persone che hanno la disgrazia di trovarvisi imbarcate, nessuno infallantemente ve n' ha che prometta un frutto tanto lieto e abbondante quanto le così dette *corde di soccorso*, le quali altro non sono che funi lanciate con qualche meccanico mezzo dal lido, nella direzione del bastimento che versa in pericolo, collo scopo di somministrargli un saldo punto d'appoggio, oppure di stabilire fra esso e la terra una via di comunicazione utilizzabile in più guise, secondo le varie circostanze in cui la nave si trova. Ed appunto perchè queste *corde di soccorso* delle quali parliamo furono giudicate la migliore speranza de' naufraghi, molti uomini d'ingegno e di cuore applicarono il pensiero alla ricerca di un metodo per conseguire siffatto intento, per lanciare cioè le funi a grande distanza senza che si spezzino, ed in modo che il proiettile cui sono raccomandate galleggi lunga pezza visibile sul mare, sì che i pericolanti possano afferrarlo, e trarre a sè la annessavi corda per giovarsene a propria salvezza.

Comechè però le investigazioni di tale natura siano, come diciamo, omai ben antiche, le difficoltà che opponevansi ad una compiuta risoluzione del problema erano sì numerose e sì gravi, che non valsero a giungervi i più nobili ingegni delle straniere nazioni, comunque stimolati da premi, da incoraggiamenti, da spinte d'ogni maniera.

Il francese signor Delavigne, che rivolse, non ha guari, a tale filantropica meta i suoi studi, sperò un momento di poter rendere all'umanità questo immenso servigio, valendosi di un cannone rigato da trenta libbre di palla; ma, come soventi accade, la pratica prova smentì le astratte speculazioni dello scienziato, ed il solo profitto che il Delavigne potè ottenere, fu di lanciare la cordicella alquanto più lunge de' suoi predecessori, cioè sino alla distanza di metri 160. Ma oltrecchè questo gittata era tuttora insufficiente al bisogno, il proiettile lanciato dall'or detto cannone o non giungeva intero al punto di mira, o non vi giungeva in condizioni da poter galleggiare su l'acqua; cosa di sommo momento, affinchè il getto della corda riesca a quel buon fine al quale è indirizzato.

Il problema aspettava adunque tuttora il suo scioglimento, ed anzi alle spine native di un sì arduo assunto veniva a congiungersi quello scoraggiamento che sempre nasce quando si corre dietro un' impresa, cui molti e valenti inutilmente si accinsero.

Ma il signor Pietro Bertinetti, nostro ingegnosissimo artefice e capo di uno stabilimento industriale, salito, per le sue cure e pel suo merito, a bellissima fama, prendendo animo da ciò che ad altri avrebbe incusso timore, si volse appunto a siffatto ramo di indagini, per la ragione che vide tornar infruttuose quelle da tanti sino a questi dì praticate.

Per conoscere quante difficoltà abbia egli dovuto combattere, quante fatiche, quanti dispendii sostenere, sarebbe mestieri svolgere a fondo il concetto scientifico del problema; esame questo che richiederebbe spazio maggiore di quello che a noi si concede, e cognizioni speciali di meccanica, colle quali ben pochi hanno sufficiente dimestichezza. E bisognerebbe, altronde, ricordare che il Bertinetti professò in tutta la sua vita discipline a gran pezza diverse, e trovasi, inoltre, avviluppato in affari e cure professionali, che addimandano tutta la sua attenzione, richieggono l' impiego di tutto il suo tempo.

Egli insistè, nullameno, con quel coraggio che viene da una grande e virtuosa speranza, e mettendo a profitto le profonde cognizioni di cui è fornito nelma gistero dei legnami, in cui giunse a singolare eccellenza, riescì finalmente a congegnare due proietti lignei, uno dei quali del diametro di 27 centimetri fu lanciato a 700 e più metri di distanza, e l'altro del diamentro di soli 16 centimetri aggiunse quella di metri 470 circa; i quali proietti sono ricchi entrambi delle doti seguenti, nel cui complesso sta propriamente l'essenza dell' agitato problema, cioè:

1° Sono abbastanza forti da poter resistere all'urto del cannone, il quale, non di rado, rompe i proietti di ferro fuso;

2° Sono di un peso sufficiente e tale che possono venir lanciati alle distanze summenzionate;

3° Sono leggeri quanto occorre per poter galleggiare sull'acqua;

4° Sono ricoperti di una vernice talmente aderente che, oltre di renderli impermeabili all'acqua e difenderli dal fluido prodotto dall'esplosione della polvere, resistono a qualunque urto cui possano andar soggetti;

5. Non sono suscettivi di essere incendiati tuttochè si trovino in mezzo alla fiamma della polvere;

6. Finalmente, uscendo dal cannone, traggono dietro di loro con tutta facilità la corda, la quale è per un capo raccomandata al punto della partenza e dall'altro al proietto ed avvolta con un modo ingegnoso sopra di esso.

Questo trionfo, riportato da un ingegno italiano in concorrenza col fiore degli stranieri scienziati, è cosa pel nostro Piemonte sì lusinghiera e per l'umanità sì importante, che noi esitammo a parlarne, quando la pubblica voce lo venne la prima volta annunciando, temendo quasi d' illuderci. Ma ogni incertezza, ogni dubbio sarebbe in giornata impossibile, visto che un solenne esperimento fattosi in Torino nella prima metà dell'ultimo luglio, ed altro sperimento fatto in Genova nella scorsa settimana, alla presenza d'apposite commissioni nominate dal regio governo, pongono assolutamente fuori di controversia la palma dal Bertinetti raccolta. Locchè di facile evincesi dai documenti seguenti con cui i presidenti delle prefate commissioni comunicavano al Bertinetti il risultamento del giudicio da esse proferto:

I.

« La Commissione dietro la praticatane « prova considera soddisfacente il risultato « ottenuto dal sig. Bertinetti e possibile la « sua conveniente applicazione al servizio « de' naufraghi. »

Torino, 3 luglio 1855. CAVALLI *Pr.*

II.

« La Commissione, unanimemente con- « corde, decise: il signor Bertinetti avere « felicemente risolto il problema *sinora inu-* « *tilmente tentato*, di mandare una corda « ad una distanza di 500 metri ed oltre, me- « diante un proiettile galleggiante e senza « che essa abbia a strapparsi, ritrovato che « può essere di utilità assoluta in caso di « naufragio. »

Genova, 3 agosto 1855.

CARLO DI PERSANO.

Del resto, non sì tosto se ne sparse notizia, il trovato del Bertinetti fu molto favorevolmente giudicato anche all' estero, ed ecco, fra gli altri, in quali onorevoli termini ne parlava, il 10 luglio ultimo, l'*Allgemeine Zeitung*, giornale, come è noto, provvisto di attivissime corrispondenze, e non facile a correre ad avventate opinioni:

« In mezzo alle indifferenze e spesso im- « meritate calunnie, alle questioni intrec- « ciate, ed a così eterogenei elementi di cui « è composto il Piemonte e la posizione in « cui si trova, ella è pel pubblicista una « soddisfazione il poter far cenno della sa- « pienza, dell'industria, delle tecniche sem- « pre nuove perfezioni, trovati ed invenzioni « di questo afflitto regno. Un' invenzione « succede all'altra sopra questo campo; e « così anch'oggi nuovamente possiamo dar « notizia del risultato di una esperienza in- « torno a cosa che era cercata da tutti gli « uomini di mare e dei quali però le espe- « rienze tornarono sempre imperfette. Quan- « tunque quest'invenzione non appartenga « al primo ordine, è però tanto più di grande « utilità, ora che più frequenti sono le di- « sgrazie di mare in cui centinaia e mi- « gliaia di persone vanno perdute senza po- « ter essere soccorse. Vogliamo dire del « *porta-corda* Bertinetti. Dopo diverse espe- « rienze che lasciarono ancora da sperare « di dar più, egli è finalmente riuscito di « lanciare il suo proietto *porta-corda* di « salvamento alla distanza di più di 700 « metri senza alcun pericolo di squarciarla. « Queste esperienze riuscirono perfette e le « restano indietro quelle del francese Del- « vigne sia per sicurezza, come per distanza « e punto di mira. »

Ci duole che l'angustia dello spazio, e la ristrettezza del tempo non ci permettano di tenere più lungo discorso sopra questa interessantissima scoperta, che torna a lusinghiero vanto di un nostro laborioso e distintissimo artefice, e che sarà, se i presagi non fallano, redenzione di innumerevoli vite. Ma chi bramasse saperne di più, potrà ricorrere ad un *Cenno* apposito che il Bertinetti ha dato alle stampe, colla mira di far nota l'origine e le vicende di tale sua maravigliosa invenzione. Non finiremo però senza avvertire che il Bertinetti grandemente si loda de' modi incoraggevoli e umani che gli vennero usati da S. A. R. il Duca di Genova, e dal signor contrammiraglio cav. Pelletta, comandante in capo della R. Marina. Ed aggiungeremo, per ultimo, un cordiale e fervido voto affinchè il nostro governo che mostrossi, in recente occasione, tanto largo rimuneratore verso altri, guiderdoni in modo degno di una culta e generosa nazione i lunghi ed utili sforzi del nostro modesto, ma valentissimo Torinese.

GALLO FILIPPO

Tiene un segreto per la *Guarigione dei denti* senza estirpare i medesimi e ne guarentisce l'effetto in 4 minuti.

Specifico preservativo contro la camola senza recar danno allo smalto, anzi rinforzando le gengive.

Abita in via Pellicciai, porta N. 1, piano secondo.

A questo recapito trovansi pure vendibili degli AMPOLLINI contenenti lo specifico summenzionato.

Sciroppo di Scorze d'Arancie amare

SCIROPPO LAROZE. Guarigione delle malattie nervose col mezzo del Sciroppo di scorce d'Arancie amare, tonico anti nervoso, approvato dall' Academia di Medicina e dalla scuola di Farmacia. Risulta di esperimenti fatti che in tutte le latitudini il Sciroppo Laroze ha sempre prodotti i migliori effetti per le affezioni nervose; ammalati e medici l'hanno costatato sommamente utile per la debolezza di stomaco e degli intestini, atto a regolare le funzioni e ristabilire la digestione; allontana le costipazioni, guarisce la dissenteria, dissipa la gastride cronica, paralizza il languore, previene lo scadimento e accelera la convalescenza. Il successo ottenuto nel mondo medicale ha suscitato la cupidità dei contrafattori quali vendono sotto il nome e firma Laroze il cattivo loro prodotto; per distruggere questa vergognosa industria, ha modificato l'autore la marca di fabbrica. Attualmente ogni bottiglia del vero Sciroppo Laroze vien esteriormente involta in una stricia gialla *Ondata di Rosso*, che porta nella parte ondata, la stampiglia di J.-P. Laroze, e nella parte rossa le tre iniziali J.-P. L. in lettere capitali, sull' ultima delle quale si trova posto il bollo del governo francese che è d'uopo di esigere.

DEPOSITI: Torino, *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19. — Nizza, *Dalmas*, depositario generale.

E anche direttamente dal sig. *J. P. Laroze*, farmacista, rue neuve des-Petits-Champs, Num. 16, Parigi.

QUATTRO GRANDI BOTTEGHE
e magazzeni annessi

D'affittarsi al presente od al 1° ottobre, in casa Dumontel, via Madonna degli Angeli, davanti alla chiesa. (Locale già occupato dalla Tipografia del *Progresso*). Ricapito alla *Libreria dell'Unione tipografico-editrice*, pure in via Madonna degli Angeli, casa Pomba, N° 2.

ALLO ISTITUTO PROFESSIONALE
***diretto dal prof.* BASSINI**

si aggiunge un *Insegnamento preparatorio per le invenzioni industriali* ed un

Ufficio dei Brevetti d'invenzione pei RR. Stati e per l'Estero

con esclusivi incarichi degli Offices-Unis di Parigi, Londra, Bruxelles e New-York.

Via dell'Arsenale, N. 16, piano 1°

Le Scuole profess. riapronsi ai primi di ottobre.

FRATELLI BIONDETTI
ORTOPEDICI PRIVILEGIATI
e premiati con medaglia di prima classe

per l' invenzione di diverse macchine ortopediche, che servono a raddrizzare le deformità del corpo, e di bendaggi atti a contenere, senza sotto-coscia, qualunque ernia.

Indirizzarsi agli inventori a Bruxelles, via de l'Ecuyer, num. 1: a Parigi, via Vivienne, num. 48: a Torino, via Doragrossa, n. 21.

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell' economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l' indurimento del piloro, gli ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l' itterizia, l' itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi, ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest' affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 13

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

APPARTAMENTO
signorile
DI 14 MEMBRI
da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°.
Recapito ivi.

MAGAZZINO
IN FERRAMENTA sì NAZIONALE CHE ESTERA

Articoli d'ottone per mobili e appartamenti, serrature di sicurezza a pompa e ponte levatoio, corde armoniche inglesi per pianoforti e gratabruschie per Orefici, punte parigi, filo-ferro e pietre, mole, utensili per le arti ed articoli relativi, presso CARLO BELTRAMI, via Guardinfanti, rimpetto al Caffè delle Provincie. *Prezzi discreti.*

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

STORIA DI VENEZIA
dal 1797 sino ai nostri tempi
DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GERBINO. (Ore 8 1/2). Si rappresenta l'opera *Crispino e la Comare*. Dopo il 1° atto il balletto *Mayeux a Londra*.

L' impresa di questo teatro ha destinato a serata d'onore della signora Adele Rebussini attrice-cantante, lo spettacolo che avrà luogo sabato 25 corrente alle ore 8 pomeridiane. L' intiero atto 3° della *Luisa Müller* primeggia fra i vari pezzi che renderanno più gradevole il trattenimento. Vi prenderanno parte i signori Altini e Pietro Stecchi che tanto vengono festeggiati in un colla distinta seratante fino dal principio della cadente stagione teatrale.

CIRCO SALES. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *Il mio onore*.

Domani sera si rappresenta il dramma nuovissimo in 3 atti di L. Silva *La battaglia della Cernaia il* 16 *agosto* 1855, con truppe fornite dal governo.

TEATRO GIARDINI. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà: *Gli amanti sessagenari*.

TEATRO ALLA CITTADELLA. (Ore 5 1/2). La drammatica Compagnia Massa replica: *Giulia la figlia del Procolo*.

TEATRO LUPI. (Ore 5 1/2). La dramm. Comp. Toscana esporrà: *Il tributo delle* 100 *vergini*.

ANFITEATRO in piazza Bodoni. Domenica lotta con uomini straordinari data dal sig. Turc, primo lottatore d'Europa.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.